

## OCCUPAZIONE

Corsa al posto  
donne veloci

■ Donne più veloci dei maschi nella corsa al posto di lavoro. In un anno - secondo gli ultimi dati dell'Isfol - l'occupazione si è infatti tinta decisamente di rosa e su 313 mila nuovi posti di lavoro, conquistati tra aprile '99 e aprile 2000, ben 209 mila sono stati assegnati all'altra metà del cielo. L'aumento più consistente è stato messo a segno dalle donne tra i 35 e i 54 anni (con 159 mila assunzioni) ma anche le ragazze non sono rimaste ferme a guardare. Le giovani tra i 15 e i 24 anni hanno infatti bruciato sul tempo i loro coetanei, con 13 mila occupate in più contro il calo di 13 mila unità registrato per l'altro sesso. Lo studio dell'Isfol rileva anche che le ragazze sono tra l'altro riuscite ad invertire una tendenza negativa in atto da sei anni. Si punta sulle donne, sottolinea l'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale, per i contratti part-time (159 mila assunzioni su un totale di 220 mila per questo tipo di impegno) ma anche per un investimento professionale di lungo periodo. Lo dimostrano le 161 mila assunzioni a tempo indeterminato, corrispondenti al 92% dei nuovi ingressi con questo contratto nel mondo del lavoro. Il confronto è ormai senza esclusioni di colpi e le donne fanno avanti in ogni campo. Più impiegate, dunque, ma soprattutto aumenta il numero di operai e artigiane.

€ **conomia** MERCATI RISPARMIO

## Umts, giochi ancora aperti

### A 24 ore dal via Fs incerte sull'adesione a Ipse



BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Per la gara dell'Umts italiano è davvero questione di ore. Scade domani, infatti, il termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara, con società costituite e capitali messi sul piatto. Il due settembre i candidati verranno informati sull'eventuale ammissione, l'11 dovranno presentare i piani tecnici e commerciali. Il 21 ottobre, poi, inizierà la gara al rialzo tra i contendenti per una licenza del telefonino di terza generazione.

Dunque, poche ore al via. Ma ancora tra le squadre ai nastri di partenza non mancano incognite. La più grande è la formazione della squadra più numerosa, il consorzio Ipse, formato dai «reduci» di Dix.it, cioè Bancaroma e Ifil, assieme al gruppo Atlanet, composto da Acea, la spagnola Telefonica e Fiat. Ieri i componenti certi della cordata hanno rimpinguato il capitale sociale, portandolo dai 200 milioni iniziali agli 800 miliardi che serviranno per la manifestazione di interesse. Nel frattempo la squadra continua a «colloquiare» con Fs e Finmeccanica, i due partner rimasti ancora incerti. E a quanto pare l'incertezza potrà durare ancora a lungo. Non è detto, infatti, che Ferrovie decida prima della gara il carro a

cui aggregarsi. Potrebbe farlo a competizione in corso, o addirittura dopo, affiancandosi ad uno dei cinque vincitori. La società guidata da Cimoli, infatti, salirà sul ring delle tlc offrendo i suoi siti per impiantare le antenne. È chiaro, quindi, che andrà con chi offre di più per aggiudicarsi una parte del suo sterminato patrimonio immobiliare, su cui installare le antenne del telefonino di terza generazione. A questo punto è altrettanto chiaro che la squadra di riferimento è Ipse, ma non si esclude che Fs salti su un altro carro, magari nel bel mezzo della corsa.

Quanto agli altri contendenti, dopo la «sistemazione» di Andala di Renato Soru e Franco Bernabè con il gigante Hutchison, resta l'enigma Deutsche Telekom: parteciperà o no? Secondo Vittorio Colao, amministratore delegato di Omnitel, il panzer tedesco potrebbe entrare nell'arena all'ultimo momento. «C'è tempo fino al 24 agosto» dice. Quanto ai miliardi da sborsare per entrare nel gioco dell'Umts, Colao non ha dubbi: «sarà una bella cifra». Comunque, per il numero uno di Omnitel «a fare il prezzo sarà il marginale, il sesto operatore, cioè il prezzo che i cinque vincitori delle licenze pagheranno sarà molto vicino al livello al quale il sesto abbandonerà la gara».

ORESTE PIVETTA

MILANO I nuovi rincari frenano i consumi e gettano un'ombra sul trend dei conti pubblici. Banca d'Italia avverte: crescita a rischio. Il prezzo del petrolio che sale, l'inflazione più alta e la spesa regionale al galoppo pesano sugli obiettivi del deficit. Parole d'allarme. Il «Sole 24 ore» di ieri le raccoglie e invita a moderare gli entusiasmi «governativi». Il messaggio è in realtà della Banca d'Italia: un consiglio chiaro al presidente del Consiglio, Giuliano Amato. E cioè: niente promesse su fisco e bilancio pubblico, meglio adottare il tono understatement e la tattica dei piccoli passi. Gli esperti di Antonio Fazio hanno esposto un quadro macroeconomico non privo di ombre. In

## FINANZIARIA

## Benzina e spesa delle Regioni: Bankitalia invita alla prudenza

primo piano c'è la «tassa petrolifera», i continui incrementi del prezzo della benzina, che frenano i consumi interni e impedisce alla crescita economica italiana di puntare con decisione al 3 per cento. Il secondo rischio, secondo Bankitalia, è legato alla dinamica dei conti pubblici e in modo particolare alla spesa pubblica regionale, che marcia forte e tende a far debordare il deficit al di là dell'1,3% del prodotto

interlo lordo previsto dal Governo. Per effetto soprattutto della spesa pubblica regionale, il disavanzo potrebbe slittare verso l'1,7-1,8 per cento. Il terzo ammonimento, nonostante i primi dati rassicuranti relativi ad agosto, è legato alle prospettive dell'inflazione, tenuta a freno dal momentaneo raffreddarsi dei prezzi dei carburanti. Fino a quando?

Appena ieri sono partiti

alcuni rincari dei carburanti, come benzina, Gpl e, soprattutto, gasolio. Ha cominciato la Esso: da ventiquattro ore le benzine super e senza piombo sono aumentate di 5 lire al litro, mentre per gasolio e gpl l'incremento è stato di 10 lire al litro. Il petrolio si avvicina ai recentissimi massimi decennali. A far salire la tensione sui mercati sono state le notizie sul formarsi di uragani nella regione caraibica e di

possibili danni alle importanti raffinerie della zona. Notizie più incoraggianti dal fronte dei produttori: il Messico, secondo cui il Paese vorrebbe aumentare la produzione di 200 mila barili al giorno tra dicembre e gennaio.

Prime reazioni politiche. Sergio D'Antoni è d'accordo con Bankitalia, ma ribadisce la richiesta che, entrate permettendo, il bonus fiscale venga dedicato al rilancio dei consumi. Ribatte il ministro del Lavoro Nerio Nesi: «Dovrà essere una Finanziaria di grande apertura sociale, per restituire ai cittadini quello che il popolo italiano ha dato allo Stato con le precedenti Finanziarie. Cioè circa 500 mila miliardi in sette anni, una cifra colossale, in termini di maggiori imposte, soprattutto indirette, e di minori agevolazioni».

